

il paese attende ansioso una decisione sulle cose presenti, che si scegliesse un metodo più semplice, che si ritenessero valide le elezioni tutte, e che l'Assemblea decidesse sui reclami.

Il *deputato Bellinato* vuole che si osservi la legalità in tutto, e che fra noi si eleggano, come da per tutto, le Commissioni verificatrici.

L'*avv. Avesani* insiste nel suo parere, dicendo bastare l'esame delle anteriori Commissioni di revisione, e trova le cagioni di procedere fuori dell'usato e del prescritto nello stato angoscioso del paese. (*Applausi nell'uditorio.*) Un altro deputato è del suo parere.

Il *deputato Varè* osserva, che nell'Assemblea non altri che i deputati possono parlare, e che nessun altro deve approvare o disapprovare. (*Interruzione nell'uditorio.*) Altrimenti il voto non è libero e può essere coartato. Al che risponde il *deputato dott. Benvenuti*, che gli applausi ed i fischi non gl'impediranno di dare il suo voto.

Il *deputato Varè* invoca l'esempio di tutte le assemblee deliberanti, ed insiste per la tranquillità dell'uditorio. Quindi ci reca l'esempio del Comello, la cui elezione era approvata, eppure invalida, per mostrare il bisogno delle Commissioni. (*Approvazione.*) Ei vuole che si proceda nelle forme legali, e perchè, invece di perdere il tempo, lo si guadagna, e perchè la minoranza non trovi pretesti d'illegalità nelle deliberazioni dell'Assemblea.

L'*Avesani* replica. Il *deputato De Giorgi* insiste nei motivi addotti dal Varè. Il *deputato Manin* sale applaudito la bigoncia.

Il Manin voleva prender parte, il meno possibile, alla discussione; ma si trova costretto a parlare per i modi ch'essa prende. Trattandosi di cose sì importanti, non si deve usare alcuna precipitanza; nè si deve lasciare che rimanga alcun dubbio sulla legalità del corpo che deve decidere quistione sì vitale. Tutte le assemblee verificano i poteri dei deputati. Questa, convocata dal Governo, deve stare alla disciplina dal Governo stabilita, e che questi decise nella pienezza della sua sovranità temporaria. Il Manin, come presidente del Governo provvisorio, protesta contro la legalità delle decisioni dell'Assemblea, se non si osservano le forme legali nel costituirla.

Il *deputato avv. Avesani* insorge a dichiarare cessato ogni potere del Governo, dacchè fu convocata l'Assemblea sovrana.

Fra il rumore, un altro deputato fa sentire, che l'Assemblea non è per anco costituita.

Il *presidente* d'età reclama l'ordine nell'Assemblea ed il silenzio nell'uditorio, e dice doversi seguire le norme dal Governo comandate.

Il *deputato B. Benvenuti* contro la parola comandate esclama, che dal momento in cui l'Assemblea è convocata, essa è la padrona.

Il *deputato Castelli* dice non essere l'Assemblea una Costituente; ma che fu convocata per deliberare su tre oggetti, sopra i quali essa deve esercitare la sua sovranità. Finchè l'Assemblea non sia regolarmente costituita, coll'elezione del presidente ordinario, deve procedere col metodo preventivamente stabilito dal Governo. Ei crede, che in quel modo, anzichè perdere il tempo, lo si guadagni. Bisogna, che tutti si facciano scrupolo d'ogni indugio, del pari che d'ogni precipitanza. Le nuove Com-